

e le innumerevoli telefonate e colloqui radiofonici (tra i quali quello con l'ammiraglio Mariani e con le prefetture di Lecce, Brindisi e Bari) che precedettero lo spegnimento da parte della Sibilla con la pericolante nave albanese (molto più piccola di stazza) fino all'annuncio dell'affondamento di quest'ultima;

la testimonianza del capitano Fusco squarcia finalmente il muro di omertà che - fin dal pomeriggio dell'affondamento - si è immediatamente levato;

lo stesso pubblico ministero incaricato delle indagini, il dottor Leonardo Leone de Castris, nella richiesta di archiviazione « per inidoneità degli elementi raccolti » riferisce esplicitamente che sono state manomesse le prove fotografiche e così « il filmato girato a bordo della fregata Zeffiro si interrompe inspiegabilmente, con ciò destando non pochi sospetti, proprio nel momento in cui viene inquadrata la prua della nave Sibilla che si avvicina minacciosa alla nave albanese »;

la testimonianza è ancora più preziosa, perché viene direttamente da un addetto alle trasmissioni radiofoniche che da terra ha seguito l'intera vicenda e perché fa luce sul « buco » di informazioni fornite precedentemente al magistrato. Infatti nella richiesta di archiviazione, il dottor De Castris conclude « non sono stato messo in condizione di valutare l'incidenza degli ordini impartiti ai comandanti delle due navi impegnate (Sibilla e Zeffiro) dai comandi a terra » anche considerando che le comunicazioni su frequenza criptata usati negli ultimi momenti prima del naufragio « non sono state rese disponibili »;

pesa, inoltre, su tutta la vicenda, la strana morte degli avvocati Perrotta e Baffa, i due legali che rappresentavano nel processo i familiari delle vittime, precipitati in modo non chiaro da un viadotto nel recarsi all'udienza penale contro il comandante della Sibilla. In più interviste l'avvocato Baffa, l'ultima al quotidiano *Il Giorno* del 14 gennaio 2000, aveva espresso l'idea che nella vicenda vi fossero dei lati

oscuri dichiarando di ritenersi fortunato che non gli fosse successo ancora nulla;

se si sia provveduto a sospendere dal servizio in via cautelativa i militari chiamati in causa dal capitano Fusco, in modo da impedire inquinamenti delle prove e dare la certezza che le autorità politiche e militari intendono collaborare con la giustizia al pieno conseguimento della verità;

se si sia provveduto alla tutela dell'integrità fisica del capitano Fusco attraverso un adeguato programma di protezione in quanto, come dimostra la morte degli avvocati Baffa e Perrotta, esisterebbe più di un motivo per ritenere che vi sia interesse a farlo ritrattare o a farlo tacere definitivamente;

se ritiene ammissibile che in un Paese sottoscrittore delle leggi internazionali sulla navigazione, uno o più ufficiali della propria marina militare diano ordini alle proprie navi di dare inizio ad operazioni di *hasassmet* contro una imbarcazione civile piena zeppa di profughi, pur sapendo che tale operazione è in netto contrasto con le leggi medesime;

quali fossero gli ordini dati dalle autorità politiche a quelle militari in seguito alla crisi albanese della primavera 1997 e se tra essi ci fosse anche il respingimento in mare delle navi dei profughi.

(2-02197) « Nardini, Giordano, Vendola, Mantovani, De Cesaris ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali iniziative il Governo intenda promuovere e quali atti ritenga di dover porre in essere per contrastare i fenomeni di corruzione che « intaccano la pubblica amministrazione », de-

nunziati dal procuratore generale della Corte dei conti, dottor Apicella, nell'ambito della relazione annuale riferita al 1999.

(3-04975)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti ritenga di dover porre in essere per rimuovere le cause degli sprechi di danaro pubblico denunciati dal Procuratore generale della Corte dei conti, dottor Apicella, nell'ambito della relazione annuale riferita al 1999, con particolare riferimento ai circa 4.500 miliardi di fondi europei inutilizzati.

(3-04976)

SIMEONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, un inquietante incremento del numero e delle « caratteristiche violente » dei reati di omicidio, rapina e sequestro di persona;

tale dato appare particolarmente allarmante oltreché in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilità -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa.

(3-04977)

SIMEONE. - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal

procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, che nell'anno di riferimento il numero dei delitti denunciati e per i quali è iniziata l'azione penale è pari a 3.308.445, con un incremento, rispetto al corrispondente periodo precedente, del 18,9 per cento;

tale dato appare particolarmente allarmante oltreché in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilità -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa.

(3-04978)

SIMEONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, che « il quadro offerto dalle relazioni mostra nel complesso un'evoluzione in chiave fortemente negativa della criminalità »;

tale dato appare particolarmente allarmante oltreché in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilità -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa.

(3-04979)

SIMEONE. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, tra l'altro, che nell'anno di riferimento la durata media dei procedimenti penali ha fatto registrare, rispetto al corrispondente periodo precedente, un incremento nelle diverse sedi di giudizio, in particolare nei tribunali (da 401 a 443 giorni), nelle corti di assise (da 337 a 370 giorni), nelle corti di appello (da 558 a 601 giorni) ed in Cassazione (da 156 a 166 giorni);

tale dato appare particolarmente allarmante oltrech  in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilit  -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa. (3-04980)

SIMEONE. - *Al Ministro della giustizia.*
- Per sapere - premesso che:

dalla *Relazione sull'amministrazione della giustizia nell'anno 1999* svolta dal procuratore generale della Repubblica presso la suprema Corte di cassazione, dottor Antonio La Torre, si evince, con riferimento alla giustizia civile, che il quadro d'insieme appare sostanzialmente negativo a causa di una patologia per cos  dire strutturale; basta a rivelarla il confronto fra due dati di immediata percezione: da una parte il « carico » e dall'altra la « resa », ossia il rapporto fra il fabbisogno e la capacit  di soddisfarlo (...). Ci , appunto,   quanto si deve purtroppo constatare anche quest'anno, dato che a fine periodo la tendenza iniziale (3.519.150 cause), lungi dal diminuire,   sia pur lie-

vemente aumentata (3.575.221), poich  il numero degli affari definiti (1.480.147) non ha neppure pareggiato quello degli affari sopravvenuti (1.536.233): col risultato di un accresciuto carico e di una rallentata capacit  di risposta;

tale dato appare particolarmente allarmante oltrech  in stridente contrasto con i rassicuranti proclami declamati ad ogni pie' sospinto da un esecutivo che ad avviso dell'interrogante coniuga alla genetica inefficienza un inquietante senso di irresponsabilit  -:

quali iniziative il Governo intenda adottare e quali atti porre tempestivamente in essere, nel quadro di un organico piano di intervento, al fine di agevolare un'inversione di tendenza rispetto al dato denunciato dal procuratore La Torre e richiamato in premessa. (3-04981)

SIMEONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere:

quale sia la valutazione del Governo sui profili di illegittimit  costituzionale del decreto legislativo n. 563 del 16 settembre 1996, nonch  dell'articolo 2, comma 23, lettera b), della legge 8 agosto 1995, n. 335, eccepiti da taluni dipendenti della Banca d'Italia, il cui trattamento di quiescenza   stato determinato sulla base delle richiamate disposizioni e non gi  in conformit  al regolamento approvato dal Consiglio superiore della Banca d'Italia nella riunione del 26 luglio 1992, in conformit  all'accordo negoziale stipulato il 25 giugno 1992 e se intenda costituirsi in giudizio in sede di giudizio di costituzionalit . (3-04982)

SELVA e LA RUSSA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

a Milano il consigliere comunale di AN a Palazzo Marino Emilio Santomauro   stato ferito martedi alle 19,25 in pieno centro da uno sconosciuto con un casco gli ha sparato tre colpi di pistola ed   fuggito a bordo di una moto di grossa cilindrata;

mezz'ora dopo l'agguato è giunta una telefonata anonima a nome delle brigate rosse;

quali informazioni possieda il Governo su questo atto grave e inquietante;

quali azioni abbia già predisposto perché le indagini siano condotte nel modo più rapido ed efficace per scoprire i colpevoli;

quali valutazioni dia il Governo della rivendicazione telefonica da parte delle brigate rosse. (3-04983)

ALOI. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

la situazione relativa all'amministrazione della giustizia nel distretto di Reggio Calabria rimane purtroppo inalterata, con riferimento ai problemi che affliggono questa parte della regione;

per quanto riguarda la giustizia penale, è da registrare, nuovamente, la ferocia dei sistemi adottati dalla criminalità organizzata, che non evita ad uccidere per spazzare via gli ostacoli, che le si presentano sul triste cammino dell'illegalità;

nello stesso ambito, va segnalato - come è desumibile dalla relazione sull'amministrazione della giustizia nel distretto della Corte di appello di Reggio Calabria, tenuta dall'Avvocato generale dello Stato dottor Salvatore Di Landro, l'insuccesso del nuovo codice di procedura penale, i cui risultati sono purtroppo, ben lontani dagli obiettivi per i quali era stato varato;

la giustizia civile accusa ancora le lentezze, che costringono chi vi ricorre ad attendere lustri, prima di veder comunque definita una controversia;

né va dimenticato il caso dei 148 neo assistenti giudiziari, risultati idonei da una regolare graduatoria, ma non ancora assunti: l'argomento è già stato oggetto di intervento in questa sede dall'interrogante, intervento, che ancora attende una risposta -:

quali iniziative il Ministro intenda promuovere per intervenire con efficacia nel duplice settore civile e penale nel territorio di Reggio Calabria e risolvere il problema della mancata assunzione degli assistenti giudiziari, dimostrando una reale attenzione dello Stato verso i problemi, che, anche nel settore della giustizia, affliggono la città. (3-04984)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel quadro poco edificante della missione Arcobaleno e degli arresti che la sua malagestione ha provocato, spiccano le perentorie affermazioni inizialmente diffuse dal sottosegretario alla Protezione civile prof. Franco Barberi, dense di sdegno per quella che al precitato pareva essere una speculazione giornalistico-politica;

il problema ora pare essere risolto attraverso la nomina del prof. Franco Barberi alla direzione dell'agenzia per la Protezione civile;

la soluzione della delicata questione è soluzione pasticciata ed « all'italiana », atteso che il prof. Franco Barberi sta per essere nominato direttore di un'agenzia attualmente ... inesistente;

secondo le dichiarazioni rese da un anonimo Prefetto del Viminale, riportate da « Il Giornale » di martedì 25 gennaio 2000 a pag. 13, l'agenzia è priva di statuto e di regolamento, e dunque ad oggi non esiste;

è evidente che la soluzione prescelta risolve surrettiziamente il problema delle invocate dimissioni del prof. Franco Barberi -:

se la nomina del prof. Franco Barberi a direttore dell'agenzia per la Protezione civile abbia, allo stato, ed in relazione al fatto che l'agenzia è priva di statuto e regolamento, coerenza giuridica o se, al contrario, non costituisca puerile espediente finalizzato a risolvere il « caso Barberi » esploso a seguito de-

gli arresti di altissimi esponenti della Protezione civile. (3-04985)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e SIMONE. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

il « caso Goodyear » e la triste sorte cui sembra esser condannato lo stabilimento di Cisterna di Latina ripropongono alcuni degli aspetti più perversi della cosiddetta globalizzazione;

in sintesi, le multinazionali possono sbarcare in Italia, incassare le provvidenze per gli insediamenti nel Mezzogiorno e quindi, con protervia, decidere la chiusura dell'unità produttiva lasciando sul lastrico centinaia di lavoratori;

in taluni casi, peraltro, la chiusura degli stabilimenti può provocare la crisi economica dell'intera area in cui era allocata la struttura produttiva;

anche il Ministro del lavoro e della previdenza sociale sen. Salvi ha stigmatizzato questo aberrante meccanismo derivante dall'economia globalizzata che, non a caso, tende a comprimere l'autorità nazionale quale ultima possibilità di intervento pubblico sull'economia;

appare tecnicamente difficile, ora, procedere al recupero delle cospicue provvidenze incassate dalla Goodyear;

proprio per questa difficoltà appare indifferibile l'elaborazione di normative idonee a garantire l'economia nazionale contro le incursioni corsare delle multinazionali sul territorio nazionale -:

se si ritenga giuridicamente fondata un'azione per il recupero delle provvidenze acquisite dalla Goodyear;

se non si ritenga, alla luce di quanto accaduto con il « caso Goodyear », di dover predisporre normative che garantiscano l'economia nazionale contro atti di pirateria imprenditoriale posti in essere dalle multinazionali. (3-04986)

GARDIOL, CENTO, GALLETTI, PAISAN e PROCACCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la regione Piemonte, con legge regionale 7 giugno 1993, n. 23, ha istituito la riserva naturale orientata della Vauda, in provincia di Torino;

l'area protetta, ampia 2600 ettari, è compresa nel territorio di sette comuni: Front, Lombardore, Nole Canavese, Riva-rossa, San Carlo Canavese, San Francesco al Campo e Vauda Canavese;

motivo principale dell'istituzione della riserva naturale è la presenza di vasti altopiani collinari in parte ricoperti da boschi ed in parte da brughiera, in cui la *Calluna vulgaris* e la *Molinia arundinacea* crescono associate ad altri vegetali caratteristici dei suoli poveri e molto acidi, e alcune vere rarità botaniche, quali *Carex hartmanii*, *Scutellaria minor* e *Struthiopteris germanica*; l'ambiente naturale permette la vita ad un rilevante numero di uccelli, di cui si contano almeno 138 specie. Sulla Vauda si trova l'area di nidificazione più settentrionale del Gruccione; a duecento metri dai suoi confini vi è l'unica segnalazione piemontese di Voltolino;

la riserva è amministrata dall'Ente di Gestione Parchi e Riserve del Canavese, insediatosi il 30 novembre 1996. È un « Ente strumentale della Regione Piemonte » e gestisce anche il Sacro Monte di Belmonte ed i Monti Pelati - Torre Cives;

completamente all'interno della riserva naturale si trova un'area del demanio del ministero della difesa denominata « Pea - Poligono esperienze armamento di Ciriè », ampia circa 1200 ettari;

le attività del Pea risultano formalmente cessate al 31 dicembre 1998;

la zona demaniale non è recintata, se non nelle dirette pertinenze delle caserme e di una piccola area dedicata a sporadiche attività tecniche; è attraversata da sei strade provinciali, alcune ad intenso traffico; circa venti anni fa vennero sistemati lungo le strade che l'attraversano dei car-

telli che segnalano solamente la presenza di oggetti inesplosi. Sono tuttora presenti, in pessime condizioni, solo in alcune parti lungo il perimetro; nell'area, l'Ente Parchi del Canavese ha calcolato annualmente almeno 25 mila pedonali di cercatori di funghi e circa 2.400 di studenti delle scuole elementari e medie in visita didattica;

gli uffici del Demanio del Genio della difesa dichiarano di aver concesso alcune parti del territorio in « couso » a contadini della zona, permettendo loro esclusivamente lo sfalcio delle erbe selvatiche ed il pascolo, ma tali contratti non sono stati dati in visione all'Ente Parchi;

l'esistenza di una zona demaniale ha impedito la speculazione edilizia e limitato al minimo l'antropizzazione;

il decreto legislativo 28 novembre 1997, n. 464 - Riforma strutturale delle Forze armate;

all'articolo 5 prevede che l'amministrazione della difesa fornisce, compatibilmente con le capacità tecniche del personale e dei mezzi in dotazione, il proprio contributo nei campi della pubblica utilità e della tutela ambientale su numerose attività; in particolare, il comma 4 stabilisce che « L'Amministrazione della difesa, nell'ambito delle aree in uso esclusivo delle Forze armate, può stipulare convenzioni con amministrazioni od enti, allo scopo di regolamentare attività finalizzate alla tutela ambientale, fatta salva la destinazione d'uso delle aree medesime necessarie per il perseguimento dei fini istituzionali della difesa. Allo stesso scopo promuove lo sviluppo di metodologie alternative alle attività addestrative reali quale la simulazione operativa. Le modalità applicative dell'intervento a tutela e l'individuazione dei beni da salvaguardare sono demandate alla valutazione congiunta dei soggetti stipulanti la convenzione, sulla base delle direttive emanate dal segretario generale della difesa. » Inoltre, il comma 5 del medesimo articolo prevede le seguenti disposizioni: « Qualora le aree addestrative non demaniali e i poligoni semipermanenti od occasionali insistono nell'area di parchi na-

zionali e regionali o nelle aree sottoposte a tutela ambientale, l'utilizzazione e il mantenimento conservativo dei siti si attuano a mezzo di « protocolli d'intesa » tra l'Amministrazione della difesa, il ministero dell'ambiente, il Corpo forestale dello Stato e l'Ente gestore del parco. »;

l'Ente Parchi del Canavese ha iniziato l'iter per ottenere apposita convenzione ai sensi del Decreto legislativo suddetto;

gli interroganti sono a conoscenza del fatto che:

in molte parti, sull'area demaniale sono in atto coltivazioni, della cui liceità nessuno avrebbe potuto produrre un'adeguata documentazione;

l'Università degli Studi di Torino, Dipartimento Scienze della Terra, ha informato l'Ente gestore in data 12 gennaio che era in atto lo scarico sul terreno protetto di centinaia di tonnellate di ghiaia;

da controlli effettuati, l'Ente Parchi del Canavese ha appurato che lo scarico era stato ordinato da uffici operativi dell'Esercito, allo scopo di costruire una pista per carri armati;

l'Ente Parchi del Canavese ha immediatamente inviato una richiesta di sospensione al Ministro, nella quale si segnala anche la volontà di risanare il territorio, deturpato da tali lavori e la richiesta di acquisizione dell'area demaniale, o almeno del diritto di operare per la tutela naturalistica, il miglioramento della fruizione e l'intensificazione della ricerca scientifica;

il 22 gennaio agenti di vigilanza convenzionati con l'Ente Parchi hanno segnalato che veniva effettuato l'esbosco di alcune aree all'interno della proprietà demaniale, e che il presidente dell'Ente ha inviato l'incartamento alla Magistratura, ritenendo possano sussistere responsabilità penali nel taglio, non autorizzato dal Corpo forestale dello Stato;

la sentenza della Corte di cassazione, sezione III penale, 28 dicembre 1995, n. 12570 (udienza del 24 novembre 1995),

inserisce anche le attività del ministero della difesa tra quelle che necessitano dell'autorizzazione ai sensi della legge n. 431 del 1985;

il giorno 27 gennaio 2000 è prevista una riunione del Comitato misto paritetico tra Amministrazione della difesa ed Eell nella quale si dovrà definire ed approvare una convenzione con l'Ente gestore per l'utilizzo dell'area ex Pea nella riserva naturale della Vauda -:

quali siano gli intendimenti del ministero della difesa in ordine alla stipula della convenzione con l'Ente Parchi e riserve del Canavese;

quali siano le iniziative messe in atto per far cessare le coltivazioni abusive nel territorio di competenza del Demanio militare;

se in considerazione dell'alto valore naturalistico dell'area non intenda annullare la decisione di costruire la pista per carri armati;

quali iniziative abbia assunto per la bonifica degli oggetti inesplosi ancora presenti nell'area dell'ex poligono. (3-04987)

CANGEMI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'articolo 28 del Ccnl e l'articolo 38 del contratto integrativo del comparto scuola prevedono un meccanismo concorsuale selettivo per gli insegnanti che abbiano maturato 10 anni di servizio di ruolo che comporta, per il 20 per cento del personale docente, una maggiorazione di 6 milioni lordi annui pensionabili a fronte di un aumento di 90 mila lire lorde per tutti;

queste norme svalorizzano la funzione docente introducendo surrettiziamente meccanismi di divisione tra docenti e, oggettivamente, incentivano atteggiamenti e pratiche individualistiche in palese contraddizione con la necessità di sviluppare attività scolastiche, curriculari ed ex-

tracurriculari, centrate strategicamente sulla collaborazione attiva e progettuale tra insegnanti;

i meccanismi previsti, inoltre, con tutta evidenza, violano un principio fondamentale dello statuto dei lavoratori che prevede, a parità di funzione e di orario di lavoro, pari salario e pari trattamento pensionistico;

le stesse modalità di attuazione del « mega concorso » fanno facilmente intuire uno svolgimento all'insegna della confusione e dell'assenza di ogni pur minima garanzia di trasparenza;

da anni si chiede di valorizzare la funzione docente con aumenti dignitosi delle retribuzioni per il lavoro che già viene svolto nelle scuole e che è andato via via aumentando in questi anni (attività connesse al nuovo esame di stato, all'autonomia scolastica, all'aggiornamento, eccetera);

questa previsione contrattuale si configura quindi non solo come una grave ed illegittima discriminazione, ma come un danno irrimediabile per il sistema dell'istruzione pubblica;

appare necessaria la revoca immediata delle norme in oggetto e la redistribuzione equa delle risorse previste tra tutti gli insegnanti, anche in direzione della costruzione di serie occasioni di aggiornamento;

questa è la richiesta di migliaia di insegnanti che si stanno mobilitando in tutta Italia -:

se non si ritenga di assumere un'immediata iniziativa per la revoca del concorso previsto dall'articolo 29 del contratto del comparto scuola. (3-04988)

BORGHEZIO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

in data odierna il Governo della Repubblica federale di Germania ha presen-

tato una proposta di legge relativa all'istituzione della Fondazione destinata a gestire gli ingenti fondi (10 miliardi di marchi) stanziati, per metà dal governo stesso e per metà da alcune grandi imprese tedesche, per il risarcimento dei deportati in campo di sterminio nazista KZ e dei lavoratori coatti in fabbriche tedesche;

l'interrogante ha già accertato che tale normativa fisserà rigidi criteri per l'individuazione dei soggetti destinatari del risarcimento e per l'iter relativo alla formulazione e l'inoltro delle domande, che, come è facile prevedere, potranno creare problemi nella tempistica del reperimento dei dati e della documentazione richiesti;

è altresì prevedibile che, stante l'età molto avanzata dei possibili richiedenti, ulteriori ritardi da lungaggini burocratiche potrebbero far sì che le relative domande non vengano presentate per l'intervenuto decesso degli aventi diritto;

inoltre, risulta all'interrogante che una pluralità di soggetti interessati vivono in condizioni socio-economiche e fisiche molto precarie, così che è assai difficile che possano essere in grado di acquisire in tempo utile notizie in merito alle procedure di cui sopra;

si rende infine augurabile — come già anticipatamente esposto dall'interrogante all'autorità diplomatica tedesca in Italia — una stretta collaborazione da parte del Governo tedesco in ordine al reperimento dei dati personali degli ex-internati contenuti negli archivi tedeschi, per giungere alla identificazione ed al reperimento, in Italia ed eventualmente all'estero, di quelli ancora in vita —:

quali urgenti iniziative il Governo intenda attuare — d'intesa con le autorità governative della Repubblica federale di Germania — per individuare gli aventi diritto al risarcimento, per snellire le pratiche burocratiche, per consentire il superamento delle prevedibili difficoltà sopra esposte e, quindi, per agevolare in ogni modo possibile l'accesso degli aventi diritto ai risarcimenti che verranno erogati in

favore degli ex-deportati in campo di sterminio nazista KZ e dei lavoratori coatti nelle fabbriche e nell'agricoltura tedesche.
(3-04989)

GIORDANO e BONATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro interrogato, con risoluzione n. 103/E del 20 agosto 1998 ha stabilito che «...ai contratti di servizio energie per uso domestico, di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f) del decreto del Presidente della Repubblica 20 agosto 1993, n. 412, l'imposta sul valore aggiunto si applica con l'aliquota del 10 per cento...»;

il ministero interrogato con circolare n. 82 del 7 aprile 1999, definisce «uso domestico» «...le somministrazioni rese nei confronti dei soggetti che, quali consumatori finali, impiegano il gas o l'energia elettrica, il calore — energia nella propria abitazione, a carattere familiare o collettivo e non utilizzano i citati prodotti nell'esercizio di imprese o per effettuare prestazioni di servizi, rilevanti ai fini Iva, anche se in regime di esclusione», essendo pertanto evidentemente e chiaramente compreso in esso l'utilizzo del gas al fine del riscaldamento domestico;

con risoluzione n. 155 del 18 ottobre 1999 del Dipartimento delle entrate — Affari giuridici — dello stesso ministero interrogato stabilisce che alla somministrazione di gas metano utilizzato per la cottura dei cibi e per produzione di acqua calda si applica l'aliquota Iva del 10 per cento e alla somministrazione utilizzata per riscaldamento si applica l'aliquota Iva del 20 per cento;

nella medesima risoluzione stabilisce che nei casi di uso promiscuo — in numero elevatissimo — laddove non siano distinguibili i due diversi tipi di erogazione «per mancanza di distinti contatori» (sic) si applica l'aliquota Iva del 20 per cento sul totale dei consumi —:

se non consideri in palese contraddizione la risoluzione 155 con quella precedente n. 1037E, nonché con la circolare n. 82 del ministero delle finanze;

se non ritenga pertanto urgente ed indispensabile intervenire per ribadire la validità della circolare n. 82, il conseguente annullamento della risoluzione n. 155 e l'applicazione dell'aliquota Iva al 10 per cento per qualsiasi uso domestico del gas metano somministrato;

se, qualora dovesse perdurare tale assurda situazione, non ritenga del tutto improponibile far dipendere l'applicazione della doppia aliquota dal fatto che siano stati o siano installati due distinti contatori, in considerazione del fatto che a nessun utente ciò può essere realisticamente venuto in mente né richiesto e in considerazione, altresì degli ulteriori costi aggiuntivi che ciò comporterebbe per l'utente e in qualche modo, anche per le aziende erogatrici nonché dei rischi aggiuntivi che, pur se minimi, esisterebbero;

se, qualora dovesse perdurare tale assurda situazione, non debba essere comunque garantita - a prescindere dall'improbabile « doppio contatore » - l'applicazione delle due diverse aliquote Iva a secondo della diversa utilizzazione del gas metano somministrato, se non altro in considerazione del fatto che il riscaldamento è assoggettato a norme anche temporali che prevedono date di inizio e di fine entro le quali è possibile accendere e utilizzare gli impianti e che quindi per almeno 8/9 mesi all'anno il gas metano viene utilizzato per usi diversi da esso;

se non ritenga che, in caso contrario, possano individuarsi gli estremi di un'appropriazione non legalmente e formalmente corretta di una parte di aliquota Iva non dovuta e pertanto illecitamente pretesa.
(3-04990)

BUONTEMPO. - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere, premesso che:

nel comune di Roma, nel centro abitato denominato Case Rosse, in via di Salone n. 245, è situato lo stabilimento chimico industriale Engelhard;

spesso, nei pressi dello stabilimento, si avvertono odori sgradevoli e, soprattutto a tarda notte, si notano fuoriuscire dalle ciminiere fumi di colorazioni diverse; ciò fa dubitare sul perfetto funzionamento del sistema di depurazione dello stabilimento stesso;

già un anno fa, il 12 febbraio 1999, si verificò un grave episodio di inquinamento, allorquando dallo stabilimento fuoriuscì una sostanza che a contatto con l'aria ed il suolo sprigionò fumi e vapori (i giornali riportarono che si trattava di acido cloridrico);

tale fuoriuscita, oltre a rappresentare un grave pericolo per il vicino Aniene e per le sorgenti dell'acquedotto dell'Acqua Vergine, provocò un blocco alla circolazione in via di Salone e l'intervento di un gruppo di tecnici per la bonifica;

di tale situazione sono stati ufficialmente informate le autorità circoscrizionali, la Asl competente, il Noe - nucleo operativo ecologico, presso la locale stazione dei carabinieri di Settecamini;

la zona di Case Rosse, dove è ubicato lo stabilimento, è parte integrante, in base al piano regolatore, del cosiddetto parco tecnologico, ed è attualmente abitata da alcune migliaia di persone, il cui numero crescerà sensibilmente, quando sarà terminata la costruzione di altri insediamenti già approvati;

l'emissione di fumi, gas e vapori probabilmente tossici, già più volte denunciata dai residenti, fa sorgere il sospetto che la Engelhard manchi dei sistemi di depurazione e delle misure protettive e di contenimento dell'inquinamento stabilite dalla legge per l'esercizio di attività industriali, o che queste stesse siano quanto meno insufficienti;

anche se l'attività industriale dell'Engelhard risultasse regolarmente autorizzata, la giurisprudenza della Corte di cassazione ha più volte ribadito il concetto che opera *contra legem* anche un'attività in regola con le autorizzazioni qualora provochi molestie eccedenti i limiti della tol-

lerabilità ed eliminabili con accorgimenti tecnici opportuni (Cass. Pen. III sezione n. 6598 del 1994 - Cass. Pen. I Sez. n. 7614 del 1992 - Cass. Pen. I Sez. n. 5348 del 1993);

nella zona si è riscontrato un preoccupante aumento di numerose patologie respiratorie, dermatologiche e tumorali che suscitano un giustificato allarme tra i residenti -:

quali iniziative urgenti s'intendano assumere, affinché vengano effettuati gli accertamenti del caso per individuare le eventuali responsabilità;

se non si ritenga opportuno disporre un'indagine epidemiologica che verifichi l'origine delle patologie riscontrate tra i residenti e che accerti l'eventuale nesso di causalità tra le suddette patologie ed il fenomeno inquinante. (3-04991)

DONATO BRUNO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

il Tribunale di Roma ha subito l'unificazione delle procedure informatiche;

tale sistema sembra essere stato appaltato ad una società di Bologna e sperimentato esclusivamente in un tribunale medio-piccolo quale quello di Bologna;

sembra che il tribunale di Milano ha respinto l'applicazione di tale software in quanto giudicato inadeguato per una città con un bacino di utenza quale quello di Milano;

invece purtroppo, il tribunale di Roma ha fatto proprio questo sistema con le conseguenze del disastro giudiziario a cui tutti gli operatori del diritto vengono sottoposti;

le procedure relative ai controlli delle varie udienze un tempo semplicissime ora necessitano di attese interminabili;

i terminali da dove gli avvocati potevano controllare in brevissimo tempo i procedimenti risultano aggiornati al 30 novembre 1999, quindi inutilizzabili;

i terminali messi a disposizione degli operatori di diritto sono esclusivamente 4 con la conseguenza che le file per fare le visure sono degne non di un ufficio giudiziario ma di quelle di una domenica sportiva dinanzi ai cancelli di entrata di uno stadio;

la mancanza dell'aggiornamento dei terminali e/o l'impossibilità dei relativi controlli fa sì che parecchie udienze di prima comparizione rischiano di andare deserte;

a causa della lentezza e della non praticità del nuovo sistema, le cancellerie del Tribunale di Roma sono tornate a compilare i registri manualmente;

ad aggravare la pesante situazione si aggiunge il trasferimento della sezione IV (esecuzione) nei nuovi uffici di Via Lepanto che ha fatto sì che venissero soppressi alcuni uffici con notevolissimi aggravii per gli operatori del diritto;

a seguito dell'istituzione del ruolo generale in un unico posto il personale addetto non essendo più in grado di poter far fronte alla iscrizione delle nuove cause si è visto arrivare una *task force* di esterni (e non di personale specializzato del ministero) con la conseguenza che ogni fascicolo può essere visionato da chicchessia e non dai soli addetti ai lavori;

si allega alla presente interrogazione copia di un articolo pubblicato sul *Giornale* il 21 gennaio 2000 che dà ampi lumi sul caso -:

quali siano gli accorgimenti, le operazioni, i provvedimenti che ha già intrapreso o intenda intraprendere per sanare la situazione di cui sopra che si manifesta ogni giorno più grave e certamente inaccettabile in un tribunale importante come quello di Roma, che rappresenta un segnale per tutti gli operatori del diritto.

(3-04992)